Quindi con una parrucca rossa ed un vestito adatto alla circostanza, m'installai in uno de' punti più frequentati della City, in apparenza in qualità di venditore di fiammiferi, ma in realtà per mendicare. Per sette ore rimasi fermo al mio posto; ed allorchè alla sera rincasai fui sorpreso di constatare che avevo ricevuto in elemosine nientemeno che ventisei franchi e 40 centesimi.

Scrissi gli articoli richiesti e non ci pensai più. Ma qualche tempo dopo, avendo imprudentemente sottoscritta una cambiale per far piacere ad un amico, mi piombò addosso una citazione per 650 franchi. Ero a corto di quattrini e non sapevo a qual santo votarmi, quando improvvisamente mi balenò un'idea. Pregai il creditore d'accordarmi una dilazione di quindici giorni, chiesi una corrispondente vacanza a' miei superiori ed impiegai questo tempo a mendicare nella City col mio travestimento. In dieci giorni raccolsi la somma necessaria a pagare il mio debito.

Pensate adesso qual pena doveva essere per me ritornare ad un assiduo lavoro pagato 50 franchi per settimana, mentre sapevo per esperienza che mi sarebbe facile guadagnare la stessa somma in due giorni, forse in uno solo, con la sola fatica di dipingermi un po' il viso, di mettere una parrucca e di sedere tranquillamente in un angolo. La lotta fra la mia dignità e la tentazione del denaro fu lunga ed atroce; ma finalmente vinse l'interesse. Abbandonai il giornale, e mi posi a sedere ogni giorno per ore ed ore di seguito nello stesso posto scelto già la prima volta; ispiravo pietà ai passanti col misero mio aspetto e riempivo le tasche di monete di rame.

Un uomo solo al mondo conosceva il mio secreto: il proprietario di una taverna da fumatori d'oppio nello Swandam-lane. Ivi avevo preso in affitto due stanze dalle quali uscivo al mattino nell'aspetto d'un miserabile accattone sciancato; vi ritornavo a sera per trasformarmi quotidianamente in un giovanotto elegante che gira la città pe' fatti suoi. Pagavo a colui, un certo Lascar, una forte somma, sproporzionata alla pigione di quei bugigattoli, per essere sicuro che il mio secreto fosse ben custodito.

In poche parole, presto m'accorsi che cominciavo ad accumulare dei rilevanti risparmi. Non già ch'io sostenga che tutti i mendicanti di Londra possano guadagnare dai 17 ai 18,000 franchi — questa somma è ancora inferiore alla media de' miei introiti, — ma l'abilità di truccarmi, il posto che avevo scelto ed una certa facilità di trovare prontamente una risposta spiritosa per tutti mi mettevano in una posizione eccezionalmente favorevole. Avevo i miei avventori fissi; ero quasi divenuto una macchietta del lastrico. Ogni giorno i soldi piovevano a torrenti nelle mie tasche, alternati alle monetine d'argento: potevo chiamarmi ben disgraziato quando non riuscivo ad intascare almeno 50 franchi in una sola giornata.

.... stavo rivestendomi nella mia stanza al secondo piano.

Diventando ricco cominciai a sentire gli stimoli dell'ambizione: comperai una bella casa in campagna con terreno annesso ed un bel giorno mi ammogliai senza che la sposa nè altri avessero il benchè menomo sospetto del mio vero mestiere. Mia moglie, che adoro e che mi ama appassionatamente, sapeva solo che avevo degli affari in città, ma ella ne ignorava affatto la natura.

Lunedì scorso avevo finito la solita questua e stavo rivestendomi nella mia stanza al secondo piano della taverna di Lascar, allorchè guardando per caso dalla finestra vidi improvvisamente mia moglie, ferma in mezzo alla strada, che mi fissava in aria di grande stupore. Rimasi impietrito dallo spavento e dall'orrore e mi lasciai sfuggire un grido di sorpresa; poscia coprendomi il viso colle mani mi ritirai in fretta e corsi in cerca del mio confidente Lascar pregandolo e scongiurandolo a non lasciar penetrare nessuno fino a me. Udivo la voce di mia moglie all'ingresso della scala, ma sapevo che non avrebbe potuto salire. Mi liberai in fretta dai vestiti, in parte indossati, rimisi il travestimento da mendicante, la parrucca, rifeci in un attimo la truccatura. La paura acuiva la mia abilità: neppure l'occhio d'una donna amante avrebbe potuto riconoscermi attraverso una sì completa trasformazione.

Ma d'improvviso mi balenò alla mente che forse avrebbe luogo una perquisizione nella stanza e che gli abiti potrebbero tradirmi. Riapersi la finestra con tale violenza da riaprire una lieve ferita ad un dito fattami la mattina stessa nella mia stanza da letto, a casa; quindi afferrata la giacca resa pesante dalle monete di rame che pochi minuti prima avevo messo in tasca togliendole al sacco di pelle ove solevo tenere i miei guadagni giornalieri, la gettai nel Tamigi. Gli altri vestiti avrebbero tosto seguito la stessa via se non avessi udito proprio in quel momento il passo delle guardie sulla scala e le loro voci mentre parlamentavano con Lascar. Pochi minuti dopo, anzichè venire identificato come Neville di St. Clair, ero tratto in arresto sotto l'imputazione d'averlo assassinato; e questa, lo confesso, fu per me una grande consolazione.

Non credo di avere altro da aggiungere a mia discolpa. Ero risoluto a conservare l'anonimo fino agli estremi limiti del possibile: questo spiega perchè non volli mai lavarmi il viso. Sapendo che mia moglie sarebbe stata orribilmente ansiosa per la mia sorte, feci in modo da togliermi un anello e da consegnarlo a Lascar in un momento in cui non ero visto dalle guardie. Scrissi un biglietto in fretta e furia assicurandola che non v'era nulla a temere ed incaricai il mio confidente di farglielo avere tosto assieme all'anello. —

— La vostra signora ricevette la lettera soltanto ieri, — disse Holmes. —

— Dio mio! Poverina, che tremenda settimana deve aver passato! —

— La polizia sorvegliava quel Lascar da vicino, — osservò l'ispettore Bradstreet; — si capisce che non deve essere stato troppo facile per lui portare alla posta una lettera senz'essere scoperto. Forse l'avrà consegnata ad uno dei tanti marinai che frequentano il suo stabilimento, ed esso l'avrà dimenticata per tutti questi giorni. —

— La cosa sta certo così, — confermò Holmes, approvando col capo. — Non metto nessun dubbio. Ma foste mai processato per accattonaggio? —

— Molte volte; ma cos'era una multa per me? —

— Però adesso bisogna farla finita, — concluse Bradstreet. — Se volete che la polizia metta una pietra su questa storia, è assolutamente necessario che Ugo Boone cessi di esistere. —

— Lo giuro per quanto ho al mondo di più sacro e di più caro. —

— In tal caso spero che non si faranno ulteriori pratiche. Ma se mai ricominciaste, ricordatevi che tutto verrebbe scoperto senza pietà. Signor Holmes, vi dobbiamo grande riconoscenza per avere chiarito in tal modo questo mistero. Ma ditemi, in confidenza, come avete fatto? —

— Questa volta trovai la spiegazione, — rispose il mio amico — stando seduto su cinque cuscini e fumando un'oncia di tabacco da pipa. Caro Watson, se vuoi venire a casa mia, vi arriveremo in punto per l'ora di colazione. — CONAN DOYLE.

Il Mistero della Valle Boscombe

è il titolo della terza novella, che cominceremo a stampare nel prossimo numero, e che continua la serie di SHERLOCK HOLMES. *È una storia eminentemente drammatica e tanto verosimile da svegliare nei lettori un sentimento di riconoscenza pel poliziotto dilettante che riesce a salvare un innocente.*

LE AUDACIE DEL SECOLO XIX.

Moribondo com'è, questo nostro secolo dà ancora guizzi potenti. Quasi non bastasse la galleria del Sempione — la decima parte della quale è ormai perforata — e che sarà la più grande di tutte, ecco sorgere l'idea di un'impresa non meno gigantesca e destinata ad aggiungere nuove corone, nuovi titoli di gloria all'età nostra. Annunciasi infatti la recente formazione agli Stati Uniti di una società, la quale si propone di allacciare, mediante cavi transatlantici, l'America all'Australia, alla Cina ed al Giappone, semplicemente! Il nuovo cavo partirà da San Francisco per sostare una prima volta a Honolulu e di là all'isola Uhlan. Da questa si bipartirà: un filo andrà a Sydney e l'altro alle isole Marianne, per biforcarsi a sua volta da una parte diretta al Giappone e dall'altra alle isole Filippine — l'ultima conquista americana — ed a Hong-Kong. E' probabile che altri cavi ausiliari vengano diretti in più punti delle Filippine e dell'Oceano Pacifico Occidentale.

Per dare un'idea della grandiosità di tale impresa, basterà sapere che il cavo o meglio i cavi da stabilire misurano nel complessivo loro sviluppo la lunghezza di trentamila chilometri!

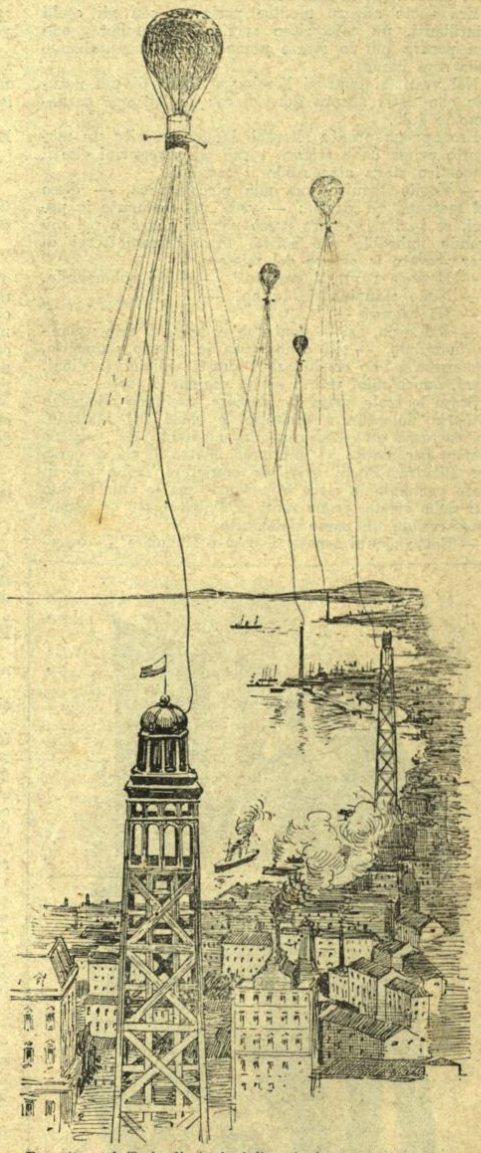
Decisamente il secolo XIX avrà soppresso ogni e qualsiasi distanza.

UN MAGO DEI NOSTRI GIORNI

Nikola Tesla e le sue invenzioni.

I pochi fortunati che poterono penetrare nel laboratorio ove Nikola Tesla, — il nuovo mago dell'elettricismo, — sta preparando una serie di grandiose sorprese destinate forse a rivoluzionare tutte le industrie sin qui in uso, ne riportarono un'impressione unica, indimenticabile, tale da confondere ogni idea di distinzione fra il possibile e l'impossibile, da far credere quasi ad un inganno dei sensi.

Il Tesla, che è un giovanotto bruno, snello e simpatico, comincia col produrre, facendo semplicemente scoppiettare le dita, due palle di fuoco: senonchè è un fuoco che non brucia. Egli può tenerlo in mano, deporlo sulle proprie vesti o su quelle del visitatore, e finalmente rinchiuderlo in una scatola di legno senza che la fiamma lasci traccia alcuna di sè. Quindi, chiuse ermeticamente porte e finestre, egli illumina improvvisamente la stanza d'una luce bella quanto la luce lunare, ma pari per intensità a quella del sole, senza che, per quanto volgasi gli occhi in giro, venga fatto d'indovinarne la provenienza. Il semplice tocco d'un bottone ripiomba con altrettanta rapidità la stanza nelle tenebre più profonde.



Progetto del Tesla di stazioni di palloni aerostatici per trasmettere la elettricità senza bisogno di fili.

Passando di meraviglia in meraviglia, il Tesla offre un altro, forse il più emozionante fra' suoi esperimenti. Legato un animale qualunque ad una piattaforma, gli applica una corrente elettrica, ed esso cade tosto morto fulminato, mentre l'indicatore segna soltanto mille volts. Allora l'inventore salta sorridendo sulla medesima piattaforma, fa agire di nuovo la corrente, ed un acuto brivido fa rizzare i capelli sul capo al più freddo fra i presenti alla vista dell'indicatore che registra man mano mille, duemila, diecimila e per ultimo due milioni di volts. La formidabile corrente passa di continuo attraverso il corpo del giovane, senza che pur un muscolo del suo volto si contrágga. Senonchè, sceso a terra e rifatto il buio nel laboratorio, tutti i contorni della sua persona sono segnati da miriadi di lingue di luce elettrica

orillantissima che l'avvolgono come in un'aureola di gloria; ed allorchè egli vi stringe la mano guizzate da capo a piedi come al contatto d'una potente pila. Il Tesla si è trasformato in una batteria elettrica vivente!

*

Ma per quanto meravigliosi, questi fatti costituiscono agli occhi di quell'uomo singolare la parte meno

Tesla regge nelle mani due palle di fuoco.

importante delle sue scoperte: tutt'al più uno svago, un piacevole intermezzo agli studi serii. Il grande risultato cui mira e che spera fra breve di poter portare nel campo della pratica è quello, nientemeno, di rubare la scintilla al sole e piegare l'astro vivificante all'ufficio di forza motrice. Sembra uno scherzo ed è,

Nikola Tesla nel suo studio.

dice il Tesla, cosa semplicissima: la moderna applicazione del sistema d'Archimede.

Egli costrusse un lungo cilindro di vetro riempito d'acqua, posto su un sostegno in muratura, circondato da un sistema di specchi e di lenti potentissime, e sormontato da un tetto di vetro. I raggi del sole riflessi più e più volte dagli specchi, rafforzati dalle lenti, investono il cilindro con un calore tremendo, superiore all'umana immaginazione, il quale convertirà ben presto in vapore tutta l'acqua che il cilindro stesso contiene e che passando attraverso un apposito tubo andrà a depositarsi man mano in un vasto serbatoio ed a mettere in movimento una dinamo comune generando l'elettricità. Questa forza elettrica, dirò così solare, può a volontà venire adoperata immediatamente od essere immagazzinata in accumulatori o batterie di riserva, per servire nei giorni ne' quali il sole non risplende.

Ecco in tal guisa bandito dal mondo l'uso del carbone, del legno, del petrolio e d'ogni altro combustibile, tale forza motrice dovendo essere più che sufficiente ai bisogni della trazione in genere, nonchè a quelli d'illuminazione, riscaldamento, cucinatura ed ai molteplici congegni industriali ed agricoli necessari alla complicata nostra esistenza. Bene inteso l'audace inventore non arriva fino a prometterci un unico apparato capace di fornire a tutto il mondo l'elettricità necessaria. Ogni città dovrebbe possedere una o più di queste stazioni solari, costrutte dalle locali autorità mediante una tassa pubblica, come usasi per gli acquedotti. La forza ivi prodotta, maggiore o minore a seconda delle dimensioni dell'apparecchio, verrebbe distribuita, secondo i bisogni, da fili conduttori ordinari.

Questa invenzione, se posta in pratica metterebbe l'elettricità alla portata delle borse più modeste, sopprimendo affatto la spesa delle materie prime; è ovvio infatti che, una volta piantati gli apparati, la sola spesa costante sarebbe quella della mano d'opera necessaria a farli funzionare. Risponderebbe inoltre trionfalmente alle preoccupazioni che turbano gli scienziati circa il futuro esaurimento delle miniere di carbon fossile.

*

Oltre alla luce solare, il Tesla proponesi di utilizzare anche le grandi cascate d'acqua per la produzione dell'elettricità, ed ha trovato il modo di sostituire, nella trasmissione della forza, i soliti fili, che al grave costo uniscono l'inconveniente di disperdere parte della forza stessa lungo la via. Avendo notato come l'atmosfera rarefatta delle grandi altezze sia un ottimo conduttore d'elettricità, egli immaginò di costrurre presso all'officina generatrice un'altissima torre cui va sospeso per un lungo filo un grande aerostato. La forza elettrica, spinta in cima alla torre e poscia nel pallone, viene da questo slanciata liberamente negli strati superiori dell'atmosfera i quali la trasporteranno ad enormi distanze. Ogni stazione ricevitrice dovrà essere munita d'un'identica torre con l'annesso pallone costrutto in guisa da assorbire l'elettricità ad esso giunta col mezzo dell'aria e da mandarla nei locali sottoposti dai quali potrà essere distribuita in giro pei diversi usi della vita.

Nè queste sono le sole invenzioni uscite dalla fervida mente del giovine montenegrino; altre ve n'ha, più o meno utili, più o meno grandiose ma tutte sorprendenti ad un modo: dal telegrafo senza fili, il cui principio informatore è identico a quello ideato dal nostro Marconi, quantunque da esso differisca ne' particolari, alla già accennata luce solare che il Tesla ha testè sottoposto all'approvazione dei principali fotografi americani e della cui potenza è un esempio la mano dell'inventore fotografata col mezzo della luce stessa.

Anche egli avrebbe trovato il modo di riprodurre a distanza le sembianze ed i movimenti umani nella stessa guisa nella quale il telefono trasporta la voce, e ciò che più monta avrebbe scoperto un sistema facile e quasi gratuito di concimare i terreni e di accrescerne la potenzialità produttrice. E' sempre l'elettricità quella che conduce ai più stupefacenti risultati. Constatato che il nitrogeno, sparso a grandi quantità nell'atmosfera, è la sostanza fertilizzatrice per eccellenza, l'audace innovatore pensò un apparecchio elettrico atto a separare il nitrogeno stesso dall'ossigeno e dall'idrogeno cui trovasi mescolato, ed a saturarne una certa quantità di terra vegetale, che sparsa poi sui campi forma il migliore ed il a buon mercato dei concimi.

Ma il Tesla è giovane; e se questa sua qualità raddoppia in lui l'ardore e l'energia, essa lo rende d'altra parte sospetto agli occhi della scienza ufficiale. Molti fra gli scienziati dell'oggi dubitano di tante meraviglie, molti le negano addirittura, quantunque già una corrente favorevole abbia cominciato a manifestarsi. Chi poi ha visto da vicino il misterioso laboratorio, chi ha udito la voce dell'inventore,

Apparecchio del telegrafo senza fili di Tesla.

calda e vibrante di fede in sè e nell'avvenire, spiegare i risultati già ottenuti e parlare delle sue ardenti speranze, non dubita più. E' la sicurezza del genio che vede nel futuro tracciarsi luminosa la sua via; od è semplicemente l'esuberanza della gioventù pronta a prestare corpo alle ombre, a scambiare il sogno

La prima fotografia eseguita col sistema di luce ideato dal Tesla e testè esperimentato dai fotografi americani.

con la realtà? La sentenza non già ai posteri — il mondo ormai corre troppo — ma a noi stessi e forse in breve.

Simplex.

L'Isoletta Natante

Dorme il lago, il bel lago, e sol, vegliando
nel chiarore lunar, silenziosa
un' isoletta va lieve natando:

i bei salici in fior tuffan ne l'onde
i lunghi rami; e son culla odorosa,
sono a le Ninfe talamo le fronde.

Così una bianca imagine ben nota,
come parvenza di sognata cosa,
sovra il lago del mio core sornuota.

A. Scano.